

GIOIA! inventa lavoro



Vuoi farlo anche tu?

«Per chi è in possesso di una laurea c'è il corso in Gestione della Libreria della Scuola librai italiani (www.scuolalibrainitaliani.org)», spiega Alberto Galla, presidente della Associazione librai italiani. «Oppure si possono seguire i seminari di approfondimento su diverse tematiche della scuola dei librai Umberto e Elisabetta Mauri (www.scuolalibrainuem.it)». Quanto all'investimento, per un locale di circa 100 metri quadrati, la spesa si aggira intorno ai 100.000 euro.

Ci vediamo in libreria

Nel suo spazio, Cristina non vende solo volumi, ma **organizza eventi e corsi** che lo rendono un luogo d'incontro speciale

a cura di Silvia Orlandini di Linda Marino - foto Manfredo Pinzauti



Nel negozio, dentro ogni libro imperdibile, c'è un foglietto con la recensione scritta a mano.

Il lato che mi appassiona di più è coltivare il contatto diretto con i lettori



«Avevo sei anni quando ho strappato dalle mani di mio fratello *Il giornalino di Gian Burrasca*. Già così piccola, sapevo che avrei vissuto per la lettura», ricorda Cristina Di Canio, 31 anni, oggi titolare della libreria *Il mio libro*, aperta a Milano, in via Sannio 18 (ilmiolibro.it).

*Come ha iniziato?

Lavoravo come segretaria di direzione nel settore energetico, ma non era quello il lavoro che volevo. In realtà, sognavo di occuparmi di libri. Finalmente, nel 2010, ho dato le dimissioni per partecipare a un tirocinio di sei mesi in una libreria. Ero molto determinata. Nel novembre dello stesso anno, infatti, ho preso in affitto un locale, ho acceso un mutuo decennale per coprire le spese e ho ordinato il mio primo, grande assortimento di volumi.

Su quali testi punta maggiormente?

Soprattutto su quelli pubblicati da editori indipendenti o scritti da autori emergenti. Quanto al genere letterario, predilige le opere della narrativa italiana. Ma sono ben

accetti anche i consigli e le richieste dei lettori, che seguo sempre volentieri.

Qual è il suo segreto per far funzionare sempre meglio la libreria?

Non fermarsi alla semplice vendita dei volumi, ma trasformare lo spazio in un luogo di incontri e di iniziative stimolanti. Come, per esempio, quella del "libro sospeso", in cui un cliente decide di lasciare un libro già pagato per qualcuno che entrerà. Proprio come succede per il "caffè sospeso" della tradizione napoletana.

Poi ci sono le presentazioni con gli autori e i corsi di fotografia, di scrittura e i laboratori creativi riservati ai bambini.

Quanto costa partecipare a un corso?

Dai cinque ai sette euro all'ora.

Un bilancio della sua attività?

Non ho più uno stipendio fisso e questo rende tutto più incerto, ma non mi sono mai pentita. Sono trascorsi cinque anni e l'attività sta andando bene. E poi continuo a fare quello che mi piace con entusiasmo crescente.